

## MODELLI INTERPRETATIVI

Tutti hanno **modelli di interpretazione**, dal punto di vista educativo averli significa **individuare lo scopo** della propria azione, **prefiggersi obiettivi**, e quindi **scegliere metodi** (fondamentali per la valutazione) e **attendere risultati** che poi saranno **valutati per programmare** le azioni successive.

Un **modello** può e deve essere **flessibile** per essere **adeguato e integrato**; i genitori possono agire a caso, noi no! I modelli possono essere

Ingenui	Scientifici
<p>Basati sulla propria <b>esperienza</b>, Costituiti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Concezione dello sviluppo: gli assunti base sono risposte a domande generalizzate sulla base di una esperienza ristretta e personale, mancano di sistematicità e scientificità.</li> <li>• Generali per più aree dello sviluppo (tendenza alla generalizzazione)</li> <li>• Verifica dei risultati con <u>metodo esperienziale</u>: <b>per verifica</b> della propria idea.</li> <li>• In genere <b>Impliciti</b>.</li> </ul> <p>Guidano adeguatamente l'agire quotidiano di <b>NON professionisti</b>, in situazioni che non presentano particolari difficoltà, nelle quali è possibile correggersi senza forti ripercussioni.</p>	<p>Basati su risultati di <b>ricerca</b>, Costituiti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Concezione dello sviluppo: assunti base [?]</li> <li>• Delimitazione del campo di indagine (nessun modello si occupa di tutto; non generalizzare!)</li> <li>• Metodo di indagine</li> <li>• <b>Paradigma della Falsificazione</b> dei risultati con <u>metodo scientifico</u>. È difficile sconfessare grandi autori come Piaget per un ricercatore, quindi si tende a verificare, però scientificamente si deve procedere per falsificare.</li> <li>• In genere <b>Espliciti</b>.</li> </ul> <p>Guidano il <b>professionista</b> in situazioni educative specifiche (sviluppo atipico/ patologia), nelle quali è necessario conoscere e gestire consapevolmente tutti gli aspetti del proprio agire, molti dei quali derivano dai propri modelli di interpretazione</p>

Impliciti	Espliciti
<p>La persona utilizza uno o più modelli (es. uno per lo sviluppo tipico e uno per quello atipico) senza esserne consapevole. Leggiamo sempre la realtà, ma senza ragionarci non sempre capiamo perché agiamo in un certo modo. Possiamo comunque farlo a posteriori.</p>	<p>La persona li riconosce come tali e sa esattamente qual è il proprio modello interpretativo</p>

Rigidi	Flessibili
<p>La persona ne utilizza uno in modo standard, senza modularlo a seconda delle situazioni. Adotta pregiudizi e metodi inadeguati alle diverse situazioni.</p>	<p>La persona ne utilizza uno o più in modo flessibile, alternandoli oppure «mescolandoli» e integrandoli a seconda delle situazioni. La flessibilità dipende in primo luogo dalla persona, poi da un'accurata analisi della situazione integrata con le proprie conoscenze e dagli obiettivi che ci si pone</p>

Conoscere i propri modelli interpretativi permette di capire il motivo delle proprie scelte educative e didattiche, renderli flessibili, adeguarli alle situazioni, arricchirli tramite apprendimento e confronto con gli altri. La psicologia ha costruito modelli interpretativi di riferimento (riguardo allo sviluppo del bambino) supportati da evidenze empiriche e che sono in grado di guidare la costruzione di modelli di intervento.

I modelli ingenui non sono sempre negativi né quelli scientifici positivi. Es: per insegnare non serve sapere come funziona un pc, cosa c'è dentro ecc., un modello ingenuo e pratico del pc è funzionale al suo utilizzo di base.

Quando c'è la difficoltà il professionista deve far riferimento a modelli strutturati e scientifici per risolverlo.

### L'insegnante di sostegno

- ha **ruolo didattico e educativo**,
- ha a che fare con **ragazzi con varie fragilità**,
- costruisce **relazioni** caratterizzate da **affettività** con i bambini che segue direttamente,
- lavora sia uno a uno sia sulla classe, gli occorrono **differenti** competenze e **modelli psicologici** di riferimento sia per lo sviluppo tipico sia per quello atipico e la patologia,
- da essi derivano **azioni educative e didattiche ragionate e mirate**

# PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

La psicologia studia l'individuo, la **psicologia dello sviluppo** si interroga sui **cambiamenti sistematici**, poi descrive lo stato delle cose, vede che avviene una modifica: ecco gli **stadi di sviluppo**. Si domanda "che cosa ha fatto sì che si ci siano stati cambiamenti nell'individuo a 2 anni e poi a 4 anni?".

- Scienza che studia i cambiamenti sistematici che caratterizzano l'evoluzione psicologica di ciascun individuo nel corso dell'intera esistenza
- Si focalizza sui processi
- Prospettiva dinamica, situata nel tempo, **probabilistica** (cosa POTREBBE accadere, es: una persona POTREBBE seguire un certo sviluppo).
- Riguarda l'intero ciclo della vita (Baltes et al., 1980), **il cambiamento avviene continuamente!** ma noi prenderemo in considerazione infanzia e adolescenza (l'accezione classica dello sviluppo si occupa della fascia d'età 0-18). Negli adulti le connessioni neuronali rallentano, i cambiamenti sono diversi, meno veloci, magari non c'è sviluppo ma cambiamento legato a competenze.

## DOMANDE CHIAVE

1. Quale è la **natura dei cambiamenti che caratterizzano lo sviluppo**?
  - Natura **quantitativa**: lo sviluppo è un **accrescimento** o un **graduale accumulo** di cambiamenti nel tempo (capacità di affrontare lo stesso compito sempre più complicato ma con le stesse modalità e la stessa struttura mentale; es addizione di numeri sempre più grandi)
  - Natura **qualitativa**: lo sviluppo implica la **comparsa di nuove capacità** o la **trasformazione di capacità già presenti** (es: passare dall'addizione alla divisione)
2. Quali sono i **processi che causano tali cambiamenti**?
  - Fattori **genetici** (modelli **innatisti-maturazionisti**, es: il cervello matura in base alla programmazione genetica, le connessioni neuronali a determinate età cambiano)
  - Fattori **genetici e ambientali** (modelli intermedi **organismici-cognitivi**)
  - Fattori **ambientali** (modelli **comportamentisti**, es le persone (comportamentismo) o gli oggetti (cognitivismo) inducono il cambiamento)
3. I cambiamenti sono **continui/graduali** o **discontinui/improvvisi**?
  - Cambiamenti **quantitativi** ↔ **continui**  
(un'abilità aumenta («si accumula») in modo continuo nel tempo)
  - Cambiamenti **qualitativi** ↔ **discontinui**  
(un'abilità cambia nel tempo, creando una discontinuità nello sviluppo (stadi di sviluppo))

## SINTESI DELLA PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

L'insegnante di sostegno necessita di modelli scientifici riguardanti lo sviluppo psicologico dell'individuo. Tali modelli si articolano intorno a tre domande chiave, relative a natura, processi e tipi di cambiamenti. Tra i modelli interpretativi dello sviluppo analizziamo comportamentismo e cognitivismo.

## COMPORAMENTISMO

**Prima del Comportamentismo: la psicanalisi** studiava l'adulto, ricostruendo la vita del bambino a partire da ricordi e resoconti di adulti, con un **metodo clinico di indagine** non scientifico. Si parlava di **inconscio**, di meccanismi di cambiamento non consapevoli, si studiava mente umana, le pulsioni, si conosceva la punta di un **iceberg**. Gli **americani** più pragmatici, cercano **scientificità**, "come capire cosa c'è nella mente dell'uomo?" **la mente è una scatola nera** dentro cui avvengono cose strabilianti ma nessuno le può conoscere (**mente opaca**) → **la psicologia non esiste!**

Nasce l'esigenza di individuare **indicatori** (per es. del cambiamento). Cosa è fonte davvero attendibile, cosa può oggettivamente dire qualcosa dell'individuo? Ciò che si può **vedere** e **misurare** (fondamentale per la scienza!): **l'ambiente e il comportamento**.

<b>Ingresso osservato</b>	<b>Black-Box non osservabile</b>	<b>Uscita osservata</b>
<b>AMBIENTE (= Stimolo)</b>	→ <b>MENTE</b> →	<b>COMPORAMENTO (= Risposta)</b>

Il comportamento:

- È costituito da un insieme di risposte discrete all'ambiente
- È l'attivazione che segue uno stimolo e che ha come risultato una determinata conseguenza
- Può essere considerato una risposta agli stimoli ambientali

- se complesso è spiegabile riducendolo a concetti elementari (continuità animale-uomo; è possibile isolare il singolo stimolo che ha generato il singolo comportamento)
- Deve essere replicato/replicabile per essere compreso

Comportamenti di tipo:

Rispondente (Pavlov)	Operante (Skinner)
<p>comportamento che aumenta o decresce grazie alla presentazione di uno stimolo che precede la risposta → Condizionamento rispondente</p> <p style="text-align: center;">S → R</p>	<p>le risposte comportamentali operano nell'ambiente per produrre un effetto → Condizionamento operante.  <b>Rinforzo:</b> specifica condizione che può (positivo) o diminuire (negativo – rimozione) la probabilità che una risposta si verifichi nuovamente            Implica la regolazione del comportamento sulla base delle conseguenze</p>
	<p><b>Il Cane di Pavlov</b></p>
<p><b>Pavlov (fisiologo</b>, studia apparato digerente degli animali, Nobel per un'intuizione casuale sul comportamentismo). Fa osservazioni su suoi animali anche quando non sta facendo esperimenti, vede reazioni fisiologiche del cane: sbava perché vede il cibo portato da una persona con camice bianco, quando vede solo la persona con camice il cane sbava lo stesso → Pavlov sperimenta: verifica che alla vista del cibo il cane sbava (<b>stimolo incondizionato</b>); poi verifica che il cane non sbavi al suono di una campanella, non c'entra con il cibo; poi associa cibo a campanella per un tot di volte, dopo P. fa suonare la campanella e il cane sbava → associando il cibo alla campanella porto il cane ad avere la stessa risposta condizionata da me → <b>risposta condizionata</b> = ha associato lo stimolo campanella alla risposta cibo, la risposta agisce anche dove naturalmente non ci sarebbe e di fatto <b>GENERA APPRENDIMENTO</b>.</p> <p>Lo fa sistematicamente, su tanti i cani.</p>	<p><b>Condizionamento operante:</b> noi osserviamo comportamenti che si attivano in maniera causale, vogliamo mantenerli e li rinforziamo con un vento o situazione piacevole che porti l'individuo a ripetere quel comportamento = <b>collegiamo comportamento casuale con un rinforzo positivo</b></p> <p>es. ragazzino iperattivo, fa fatica a rimanere al suo posto per 5 min. di fila, attuo strategie ma non ottengo nulla, un giorno lui casualmente sta seduto per 8 min., allora io lo premio, <b>gli do qualcosa che lo gratifichi (condizionamento operante)</b>, per es. una caramella alla frutta, ma non basta una volta sola, quindi continuo ad OSSERVARE e appena vedo che resta seduto per altri 8 min. un altro premio, alla lunga potrei ottenere il risultato che il ragazzo resta seduto in attesa del premio, <b>quando il comportamento si è stabilizzato inizio a ridurre il premio</b> (una volta sì una volta no, o 2 volte sì una no e poi si comincia a darlo spot, spargerlo a caso) → è stato dimostrato che premiare sistematicamente si ottiene una motivazione solo estrinseca, non possiamo però toglierlo del tutto → devo vedere il risvolto positivo, <b>ogni tanto arriva il premio</b>. In situazioni di disabilità dovrò andare pian piano Alla fine potrei aver ottenuto di farlo rimanere seduto e posso insegnargli qualcosa in più e lavorare a livello più alto.</p>

## OSSERVAZIONI SUL COMPORTAMENTO OPERANTE

Il **rinforzo** è una **specifica** condizione che può aumentare o diminuire un comportamento → ATTENZIONE! non esiste un elenco di rinforzi predefiniti (lo stesso oggetto può rivelarsi premiante o meno per diversi soggetti, es: lettura del miglior tema gratificante/imbarazzante → rinforzo/deterrente).

Per diminuire un comportamento NON va data punizione (!): anche il rimprovero può rinforzare un comportamento inadeguato, per esempio un bambino iperattivo richiamato continuamente può rinforzare il suo comportamento per attivare l'attenzione.

*Cosa fare secondo il comportamentismo?*

- 1) **NON fare niente!** Siccome il comportamento è uno stimolo ambientale ci deve essere uno stimolo che rende gratificante compiere quell'azione → se non reagisco, non faccio nulla, non dico più "piantala, smettila ecc.", ma lo ignoro completamente (io e i compagni) **pian piano il comportamento si estinguerà** → **se non c'è più risposta, il comportamento si estingue (rinforzo negativo)**

Es. bambino che fa capricci, consiglio è di ignorarlo → se non c'è risposta ambientale non c'è nessun vantaggio anche secondario (per es. trattenere il genitore vicino anche solo per dire no). Questo approccio può andare bene per alcuni contesti, ma non per altri. In alcune situazioni non intervenire può portare un comportamento o stereotipia a ridursi.

Nel momento in cui tolgo quel rinforzo, il ragazzo può anche non accorgersi del perché risponde a quello stimolo, a volte può esserci una presa di coscienza successiva, ma tendenzialmente non ci si aspetta una presa di coscienza.

**È utile spiegare le conseguenze di un comportamento? Nel comportamentismo puro NO**, ma anche in generale no perché il ragazzo si deve fidare che il rinforzo arrivi; se ci si limita a prefigurare un premio che non arriva perdiamo fiducia ed effetto → deve esserci l'esperienza che il premio arrivi.

- 2) **Rimozione** = Se l'idea è che un comportamento ha uno stimolo ambientale, se io trovo quello stimolo ambientale e lo rimuovo estinguo il comportamento, in questo caso tolgo la causa → **se tolgo lo stimolo tolgo la risposta** (nel caso precedente toglievo la risposta).

## COMPORTAMENTISMO E APPRENDIMENTO

**Legge dell'effetto (Thorndike):**

**«Le risposte corrette (rinforzate) tendono a ripetersi, le risposte erronee (non rinforzate) gradualmente diminuiscono».**

Questo **paradigma** è stato **messo in discussione** poiché manca la personalizzazione: "è possibile che una cosa così semplice funzioni sempre per tutti?". Imparare col modello S-R dipende dalla predisposizione individuale a questo modello.

L'apprendimento S-R si basa sui principi di:

- **Idoneità**: non è detto che gli alunni rispondano allo stesso modo nelle varie materie
- **Esercizio**: è necessaria la ripetizione
- **Effetto**: lo stesso risultato (es buon voto) può motivare qualcuno e non motivare qualcun altro

## COMPORTAMENTISMO E PATOLOGIA

La **patologia** in quanto **comportamento alterato** deriva da condizioni ambientali negative che favoriscono la creazione di un'**associazione stimolo-risposta inadeguata** → se fosse così e solo così, si potrebbe rimuovere lo stimolo sbagliato oppure non fare nulla aspettando che la patologia sparisse; ovviamente non è così facile perché **questo legame diventa così solido da diventare parte del nostro sistema nervoso centrale che si è organizzato intorno a quel comportamento**. Nel bambino si creano connessioni nuove tra neuroni che diventano parte integrante e si stabilizzano fisicamente nel cervello della persona, a quel punto è molto difficile rimuoverle → **il sistema nervoso inizia a dare risposte comportamentali inadeguate**.

Es: Watson condizionò un bambino di 2 anni ad avere paura di un coniglietto bianco associando un rumore fortissimo che spaventava il bambino → il bambino quando vedeva il coniglietto bianco aveva disturbi di ansia → il condizionamento ha generato un disturbo d'ansia (=patologia).

## CRITICHE AL COMPORTAMENTISMO

- È davvero possibile ridurre tutti i comportamenti a concetti così semplici?
- Che ruolo hanno la predisposizione innata dell'individuo, la sua personalità, la sua maturazione ecc....?

- impossibilità di fornire una plausibile spiegazione dei numerosi e complessi cambiamenti evolutivi determinati dall'apprendimento

## TOLMAN: IL COMPORTAMENTISMO INTENZIONALE

Comportamentismo intenzionale o molare. Non sono considerati solo i singoli movimenti muscolari ma l'intera azione. Ritiene che nell'individuo ci sia intenzione. Gli stimoli non sono organizzati in risposte singole ma in una mappa.

## HULL: L'APPRENDIMENTO MECCANICO

Teoria basata sul rinforzo. L'apprendimento avviene grazie al rinforzo. Esistono Famiglie Gerarchizzate delle Abitudini. I suoi studi vengono ripresi dalla scuola di Yale (Miller).

## COGNITIVISMO ('50)

La MENTE diventa/ritorna l'oggetto principale dell'indagine psicologica: meccanismo che elabora informazioni e rappresenta conoscenze, dà significato. Il cognitivismo si confronta costantemente con le neuroscienze, in quanto studia i processi mentali che avvengono su base neurale (quali parti del cervello si occupano di informazioni emotive, linguistiche, matematiche, ...).

## ANALOGIA TRA MENTE E COMPUTER

- Sono sistemi di elaborazione di informazioni (input-output); elaborare informazioni significa ricorrere a specifiche strategie = processi mentali creativi → superamento del paradigma S-R
- Manipolano simboli: la mente percepisce gli stimoli e ne trasforma gli aspetti salienti in informazioni = simboli, produce rappresentazioni
- Sono composti da: memoria, unità di elaborazione, meccanismi di input e output

I cognitivisti sono gli studiosi del **problem solving**. Es. devo andare a casa dopo con i mezzi che non conosco, quindi raccolgo informazioni su quali mezzi, quali orari, quali fermate ecc., **immagazzino** dati e poi **scelgo strategie** migliori, **seleziono informazioni**, mi aiuto con i dati della **memoria a lungo termine**... solo a quel punto si attivano strategie sottese a un **processo mentale creativo** (perché creo qualcosa di nuovo partendo da info grezze, non replico quanto detto da altri) e si arriva alla **soluzione** → questo SUPERA il concetto stimolo – risposta!

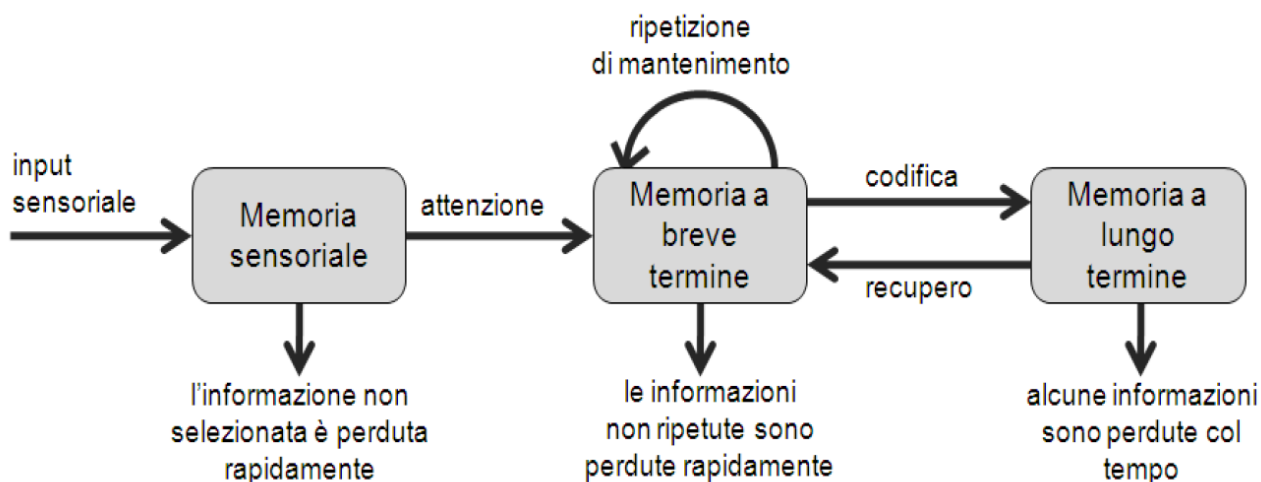
**Il nostro corpo/cervello[?] prima di tutto seleziona/filtra le informazioni in ingresso**: noi usiamo molto l'attenzione per **osservare i ragazzi**, entrano solo alcuni **stimoli** nel cervello, non entrano grezzi ma **diventano simboli**: le **parole** prendono il **posto dell'oggetto**. **L'oggetto vive nel qui e ora, quando diventa una parola posso rappresentarlo nel passato e futuro**, posso unirlo ad altri concetti, nel simbolo non ho bisogno della realtà concreta! Piaget dice che lo sviluppo nei bambini è il passaggio dall'oggetto al simbolo. **Il cervello elabora le informazioni come simboli** (parole-note-numeri ecc.), **anche il computer** usa simboli. **Gli oggetti di lavoro della mente sono i SIMBOLI**.

L'elaborazione delle informazioni può essere concepita come un insieme di operazioni mentali effettuate in serie oppure in parallelo

- **In serie** → per alcuni processi procediamo per step, **in ordine**  
Prima c'è la **memoria sensoriale** (arriva alle orecchie), vengo **selezionate** e trattenute le **informazioni** più importanti che entrano in una **memoria a breve termine** (dura per quello che deve durare). È necessario applicare **esercizio e ripetizioni per farle rimanere più a lungo** in questo magazzino, bisogna codificare per ricordare più a lungo. Es. numero di telefono me lo ricordo fino a sera giusto per chiamare, poi non serve più e cancello, se però me lo voglio ricordare uso strategie per ricordare più a lungo. Magico numero  $7 \pm 2$ . Una volta passato nella **memoria a lungo termine** teoricamente più riaffiorare per sempre perché strutturato fisicamente attraverso connessioni stabili.  
**L'elaborazione IN SERIE** è detta **elaborazione BOTTOM UP**, parte **dal basso (sensi) e sale (rappresentazione simbolica)** → creazione di concetti a partire dalla percezione della realtà (*ragionamento induttivo*).  
Immagazzinare un'informazione direttamente nella memoria a lungo termine è impossibile, quindi **in serie è affine al bottom up**: si parte da singoli elementi semplici e solo in seguito si concettualizza. Es: c'è una finestra in cui i bambini imitano tutto senza comprendere perché lo fanno, ma imitano le singole componenti dei genitori, più avanti ricostruiranno il senso (es. l'analisi logica studia i singoli componenti, ma alla lunga serve per parlare a scrivere)
- **In parallelo** → **top down (ragionamento deduttivo)**, lo facciamo quando abbiamo (o arriviamo a) un concetto ben strutturato e da lì deriviamo, per es. parto da un'ideologia politica per realizzare una norma relativa ai rifiuti (molto

pratico), per es. ideologia di sinistra come sarebbe un mondo perfetto? Esiste? No, però lo riesco a immaginare → avendo idee iniziali riusciamo a gestire più percorsi (**tanti ragionamenti paralleli**).

**Il Top down è sempre un percorso** (es: tesina **multidisciplinare** con argomento centrale = concetto declinato nelle diverse materie; lavoro dall'alto, linee **in parallelo**, non c'è processo seriale, bisogna tenere a mente parallelamente tutto quanto e poi fare collegamenti). Chi è meno portato al processo parallelo farà più fatica a declinare uno stesso concetto in diversi ambiti. Altro esempio di processo parallelo è il **multitasking**. Il comprendere potrebbe avvenire in parallelo.



L'elaborazione delle informazioni avviene quindi su due livelli paralleli, uno innescato dalle informazioni provenienti dallo stimolo, uno dai concetti posseduti dall'individuo (Top-Down e Bottom-Up).

## LO SVILUPPO NEL COGNITIVISMO = AUTO-MODIFICAZIONE

Informazioni=INPUT≠stimolo → ELABORAZIONE (svolgimento) → OUTPUT (risultato)

Il feedback dell'informazione negativo rappresenta la ricerca e applicazione di nuove strategie di elaborazione → il fatto di utilizzare nuove strategie costituisce **apprendimento** e quindi **sviluppo cognitivo**.

Es. Matematica: quando il ragazzo elabora un'informazione, risolve un compito/performance e sbaglia; allora deve tornare indietro alla rielaborazione; a questo punto rielabora e trova nuove strategie. Es. Storia: ricominciare da capo a ogni cambio di grado comporta l'applicare nuove strategie perché le competenze cognitive sono cambiate e cresciute (c'è ratio nel riaffrontare gli stessi input).

Ogni età è caratterizzata dall'uso di specifiche strategie, più o meno funzionali, espressione del tipo di operazione che il bambino è in grado di effettuare in quel momento. Confrontare come i bambini elaborano le informazioni a diverse età indica i cambiamenti (processi di selezione, elaborazione, immagazzinamento, recupero delle informazioni; come fanno esperienza, procedono per tentativi, scartano le strategie inadatte e scelgono le migliori).

## CRITICHE AL COGNITIVISMO

«Nessuno dei programmi del computer rende ragione, sia pur remotamente, della complessità dei processi mentali umani. A differenza dell'uomo, questi programmi di "intelligenza artificiale" realizzano una mente sostanzialmente povera, piena di fissazioni e priva di emozioni.» Neisser, 1967

- È davvero plausibile che il cervello umano lavori come un computer (es. hardware e software)?
- Il cervello umano non si limita a elaborare informazioni: l'uomo ha molteplici funzioni e caratteristiche che esulano da questo, per esempio le motivazioni (fame, sonno, emozioni), c'è di più e il cognitivismo non se ne occupa.

## SINTESI DI COMPORTAMENTISMO E COGNITIVISMO

Entrambi i modelli studiano come l'uomo apprende, interagisce con l'ambiente, interpreta i cambiamenti (positivi) e le patologie (cambiamenti negativi?).

Comportamentismo	Cognitivismo
basa l'apprendimento sul paradigma S-R, ipersemplificando i meccanismi di acquisizione di conoscenza e lo sviluppo dell'individuo.	si interessa ai processi mentali, ipotizzando il funzionamento mentale come simile a quello di un pc, escludendo tutto ciò che non è spiegabile in questo modo.

# LA TEORIA ORGANISMICA (TEORIA SULLO SVILUPPO PSICOLOGICO)

	Modelli organismici-cognitivi	
Modelli innatisti-maturazionisti	←————→	Modelli comportamentisti
<b>INDIVIDUO</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Corredo genetico</li> <li>• Abilità</li> <li>• Mezzi</li> </ul> Maturazione		<b>AMBIENTE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambiente fisico</li> <li>• Ambiente sociale</li> </ul> Modellamento dei comportamenti

## JEAN PIAGET: TEORIA ORGANISMICA DELLA CONOSCENZA (SINTESI TRA INNATISMO E COMPORTAMENTISMO)

J. Piaget è un **biologo** che osserva i **molluschi** e studia **concetto di equilibrio con il proprio ambiente**: una modifica nell'ambiente impegna a ritrovare un nuovo equilibrio. P. osserva solo i suoi **figli**, campione riduttivo, ma crea una grandissima teoria: **anche l'uomo** sarebbe impegnato nell'arco della sua esistenza ad **adattarsi nel suo ambiente**.

P. studia lo **sviluppo cognitivo (il pensiero e l'acquisizione di conoscenze) del bambino** (non emotivo o altro). **Osserva schemi/pattern di comportamenti** (= insieme di comportamenti organizzati), quindi **non emessi casualmente**, ma che si ripetono → **alla base** ci deve essere una **struttura cognitiva** = modelli organizzati di comportamento che rispecchiano come i dati provenienti dall'ambiente sono organizzati in un preciso momento evolutivo. Nel momento in cui cambia il comportamento si ipotizza sia cambiata anche la struttura cognitiva.

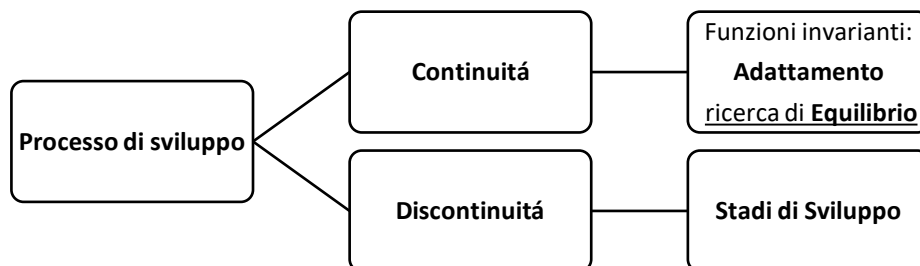
CONOSCENZA = PROCESSO che permette un costante adattamento del bambino all'ambiente.

SVILUPPO = continua RICERCA DI EQUILIBRIO tra modelli cognitivi e ambiente esterno.

**Il bambino nasce capace di interagire con il mondo. Scopo del bambino** è trovare sempre un **equilibrio**. Ci sono spinte che portano a **disequilibrio**: il bambino cresce e sa fare cose sempre più complesse; anche l'ambiente cambia molto, può essere più frustrante oppure più stimolante; l'**ambiente sociale** diventa **sempre più complesso** (relazione a 2, poi triadica e via così) → il bambino deve sforzarsi per riequilibrarsi e in questo sforzo si sviluppa.

STADI: quando, per motivi interni o esterni, l'equilibrio viene a mancare, la mente del bambino cerca un nuovo equilibrio, un nuovo adattamento → una nuova riorganizzazione cognitiva = un nuovo stadio di sviluppo. In ogni stadio c'è **equilibrio** ma poi si genera **conflitto cognitivo** che il bambino regge per un po' di tempo, a un certo punto però, quando il conflitto tra sé e l'ambiente è troppo grande avviene il **passaggio di stadio** (questo processo si ripete ciclicamente a livelli sempre superiori).

Osservando i pattern di comportamento si nota che un bambino di una determinata età svolge sempre le stesse azioni nello stesso ordine e applica questo schema comportamentale a tutto ciò di nuovo che vuole conoscere (non esistesse una struttura cognitiva soggiacente agirebbe a caso).



Stadio	Età	Descrizione
<b>Sensomotorio</b>	0-2 anni	Comprensione del mondo in base a ciò che può <b>fare</b> con gli oggetti e con le <b>informazioni sensoriali</b> . Ciò che si può fare con gli oggetti del mondo è altrettanto informativo di ciò che si vede, sente ecc. la mente del bambino è popolata da schemi motori; il bambino non ha concetti, non astrae, ricorda solo cosa può fare con gli oggetti. 6 sottostadi: 1) Strutture riflesse (0-1 mese): alla nascita il bambino ha solo sistemi motori e percettivi 2) Adattamenti comportamentali (1-4 mesi): comportamenti prolungati e ripetitivi (es suzione del pollice) 3) Adattamento intenzionale (4-8 mesi): due movimenti coordinati contemporanei 4) Pianificazione e intenzionalità (8-12 mesi): manipolazione oggetti

		<p>5) Esplorazione degli oggetti (12-18 mesi): esperienze per vedere</p> <p>6) Rappresentazione mentale degli eventi (18-24 mesi): costruzione di una realtà separata dall'io</p>
<b>Preoperatorio (linguaggio!!!)</b>	2-6 anni	<p>L'<b>ambiente</b> diventa <b>più complicato</b> (il bambino passa da sdraiato a <b>seduto</b> → mutamento psicologico, mani libere, cambia il punto di vista → vedo più cose, più persone ecc. → il mio <b>schema cognitivo diventa più complicato</b>. A <b>2 anni passaggio di stadio</b>: il bambino inizia a farsi un'idea della realtà, inizia un po' di <b>astrazione</b>, inizia a ricordare (il <b>ricordare</b> è un'astrazione), inizia a costruirsi piccoli <b>concetti</b>. Inizia il <b>linguaggio!</b> È <b>simbolico</b>, rievoca un oggetto che al momento non è presente. Si inizia a prendere che lui capisca qualcosa, sono gli adulti stessi che chiedono e propongono cose più complicate. P. osserva la capacità di classificare. Piaget è più maturazionista che legato all'ambiente, alcuni stimoli entrano nel suo raggio di ragionamento quando la mente del bambino può prenderli in considerazione, se no non li considera. È tutto vivo (<b>animismo</b>), risposte contrastanti o adeguate al livello di sviluppo (es. il sole sta tramontando perché io sto andando a casa). <b>Egocentrismo intellettuale</b> = incapacità di vedere il mondo dal punto di vista di qualcun altro, per esempio non compreso l'accesso alle informazioni: "io lo vedo, lo so, quindi anche tu lo vedi e lo sai". In generale le 3 forme di pensiero sono: <b>Egocentrico, Verbale, Intuitivo</b> ma in questa fase solamente <b>Egocentrico</b>.</p>
<b>Operatorio concreto</b>	6-12 anni	<p>Sviluppo di <b>nuove operazioni mentali di tipo logico</b> (es. matematiche, capacità di <b>mettere in ordine</b>, un prima e un dopo), <b>supportate da esperienze concrete = ancoraggio alla realtà</b> (es. studio dell'esagono bisogna far ritagliare l'esagono, far vedere che è formato da 3 triangoli). In questa fase il bambino può imparare a fare operazioni a mente. Non c'è più inganno percettivo (nell'esperimento delle 3 montagne comprendono i diversi punti di vista). Concentrazione sia nel lavoro individuale che di gruppo. In relazione più schemi mentali.</p>
<b>Operatorio formale</b>	12-anni	<p><b>Organizzazione di informazioni</b> in modo sistematico e <b>pensiero ipotetico-deduttivo</b> (applicare regole logiche a contenuti astratti). Strutture del gruppo dei 4: identità, negazione, trasformazioni reciproche, trasformazioni correlative.</p>

Tutto il percorso piagetiano è **dal concreto all'astratto**.

<u>DISCONTINUITÀ: gli stadi</u>	<u>CONTINUITÀ:</u> (il meccanismo è lo stesso in tutti gli stadi)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ciascuno stadio prevede una particolare forma di organizzazione psicologica.</li> <li>• Il passaggio da uno stadio al successivo può essere graduale e l'età può variare da un bambino all'altro.</li> <li>• Ogni stadio è qualitativamente diverso dal precedente, presenta forma e regole proprie.</li> <li>• Le acquisizioni di uno stadio non si perdono con il passaggio allo stadio successivo, ma vengono integrate in strutture più evolute (integrazione gerarchica tra stadi).</li> </ul>	<p><b>Il processo di cambiamento</b> è chiamato processo di <b>equilibrato</b> e avviene sempre tramite <b>due funzioni innate INVARIANTI</b> (che non cambiano in tutto lo sviluppo):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>ASSIMILAZIONE</b> (prevalente): il bambino raccoglie le informazioni dall'ambiente e le ingloba nelle strutture che ha a disposizione, cerca di trasformare tutte le informazioni in sensoriali/motorie in modo da poterle capire,</li> <li>• <b>ACCOMODAMENTO</b> (nei passaggi di stadio): il bambino utilizza le informazioni raccolte per riorganizzare le strutture mentali, fino a raggiungere un livello di pensiero più elevato.</li> </ul> <p>Si ha quando c'è <b>conflitto cognitivo forte</b> per fare in modo che lui cambi e si adatti in funzione delle informazioni nuove. Es. il bambino seduto di 0-2 anni comincia a interessarsi agli oggetti e non aspetta la manovra più accurata, ma riesce a compiere delle azioni sull'ambiente (es rastrellamento maldestro e distruttivo), <u>continua ad assimilare e impara che con quello schema motorio può afferrare X oggetti, quelli che non afferra non li incamera</u>. Arriverà lo schema motorio che gli permetterà di afferrare altri oggetti (magari riesce subito però inizia a interessarsi), a un certo punto userà uno schema motorio nuovo che gli consentirà di afferrare ad esempio una penna e così creerà un nuovo schema cognitivo = <b>accomodamento</b>. Alla fine raggiunge il risultato.</p>



**All'interno degli stadi ci sono sia accomodamento e assimilazione, a un certo punto il conflitto tra sue strutture mentali e la realtà sarà tale che l'accomodamento dovrà prevalere sull'assimilazione ed è in questo momento che passerà da uno stadio all'altro. Poi riprenderà l'assimilazione.**

## L'Egocentrismo Intellettuale

(<https://www.youtube.com/watch?v=OingFgslbh0&nofeather=True> )

- Si chiede al bambino di scegliere, da una serie di fotografie del panorama, quella che corrisponde a una prospettiva diversa dalla propria.

Fino a 8 anni i bambini non sono capaci di immaginare quale potrebbe essere la prospettiva di un'altra persona

## Compito della conservazione della sostanza

- Si mostrano al bambino 2 palline identiche di plastilina e gli si chiede: "Queste 2 palline sono uguali?"
- Una delle due palline viene allungata in una salsiccia.
- Si chiede al bambino: "In questa salsiccia c'è ancora tanta plastilina quanta ce n'era nella pallina?"

## Compito della conservazione del volume

(<https://www.youtube.com/watch?v=GLj0IZFLKvg&feature=related> )

- Si mostra al bambino un recipiente basso e largo (a) contenente del latte e gli si chiede di versare il latte da un boccale in un secondo recipiente di forma identica (b) finché c'è la medesima quantità di latte del primo recipiente.

Il bambino riconosce che la quantità di latte è identica nei due recipienti.

- Si mostra al bambino un recipiente alto e stretto e gli si chiede di versare in esso il contenuto di uno dei due recipienti originari. Poi gli si chiede: "C'è tanto latte in (c) quanto ce n'è in (a)?"

ORGANIZZAZIONE COGNITIVA = Accordo tra sistemi di pensiero

FINESTRE SUL MONDO = organi sensoriali

RAPPRESENTAZIONE DELLA CONOSCENZA attraverso rappresentazioni analogiche (immagini) e rappresentazioni proposizionali (linguistiche).

## Considerazioni su Piaget

La patologia è data da un arresto di sviluppo lungo gli stadi, causato dall'incapacità del soggetto di adattarsi ad ambienti variegati con strutture cognitive più complesse. **Secondo P. la patologia consiste nel rimanere fermi in uno stadio nonostante l'età anagrafica prosegua.** Non si può chiedere l'astrazione a un ragazzo che è rimasto nello stadio delle operazioni concrete (per esempio con ritardo mentale).

Si è abbassata l'età anagrafica rispetto agli stadi stabiliti da Piaget, per es ora la ricerca ci dice che i neonati hanno intenzionalità altissima.

Punti di forza	Limiti
<ul style="list-style-type: none"> <li>• parla del rapporto individuo/ ambiente in modo non meccanicistico, né strettamente maturazionista</li> <li>• l'ordine degli stadi è confermato anche oggi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• considera lo sviluppo cognitivo legato a un ambiente costituito principalmente da oggetti, non attribuendo un ruolo primario alle le relazioni interpersonali nell'apprendimento (non significa che Piaget ipotizzi che le <b>relazioni</b> non influiscano ma <b>non le prende in considerazione</b>; Piaget considera gli affetti paralleli allo sviluppo del pensiero, ma non come gli affetti impattano sullo sviluppo cognitivo).</li> <li>• <b>considera compiti troppo complicati</b>; ora sono stati semplificati e anche per questo si è abbassata l'età dei vari stadi</li> <li>• <b>Induzione di risposta</b>, es di domanda è vero che la I guerra mondiale è scoppiata nel 1915? Il bambino dovrebbe avere la forza di dire che l'adulto ha sbagliato, c'è <b>relazione asimmetrica</b> di potere, devono essere molto forti per disconfermare un adulto, i bambini rispondono sulla base di quello che noi adulti vogliamo sentirci dire. <b>Prove di conformismo di Asch</b> con i bastoncini → succede anche con gli adulti!</li> </ul>

# TEORIA DEI MODELLI MENTALI DI JOHNSON-LAIRD

[...]

## FASI DELLO SVILUPPO DELLE INTELLIGENZE

Fino a 2 anni	Stadi di piacere e dispiacere
A 2 anni	Pianificazioni; corpo percepito come entità separata
2-5 anni	Uso di stimoli, esplorazione di ruoli e sentimenti
6 anni – adolescenza	Si diventa “persona sociale”; comprensione di un punti di vista diverso dal proprio
adolescenza	Definizione di sé

## STERNBERG E LA TEORIA DELLE 3 INTELLIGENZE

Le 3 intelligenze individuate da Sternberg sono contestuale, esperienziale, componenziale.

## VYGOTSKIJ: L'APPROCCIO SOCIO-CULTURALE (LA CO-COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA)

Vygotskij ha letto Piaget e non viceversa perché è stato pubblicato postumo. V. è **psicologo**, osserva tanti bambini, **l'oggetto è sempre lo sviluppo cognitivo** che per lui è fortemente **influenzato dal contesto socio culturale**. **Lo sviluppo è un continuo appropriarsi dei significati della cultura** da parte dell'individuo, il bambino impara a usare gli strumenti della cultura, in più impara che significato hanno uno strumento o informazione **all'interno della propria cultura**, di una cornice culturale. Questo porta a una interiorizzazione delle forme culturali della propria cultura di appartenenza. Partendo da questa ottica si capisce perché **V. non propone stadi**: se **lo sviluppo è riappropriarsi di significati culturali non si può universalizzare** perché in culture diverse succedono a età diverse cose differenti; **non c'è universalità dello sviluppo**.

**LA CULTURA VIENE INTERIORIZZATA** perché ci sono **mezzi, strumenti e persone** che consentono di conoscere queste forme culturali. Chi fa da **tramite tra la cultura e il bambino**? L'**adulto** in generale, gli insegnanti, i coetanei (pari che sanno altre cose). **L'INSEGNANTE FA DA MEDIATORE** e offre un significato all'apprendimento stesso: c'è un momento in cui l'adulto insegna la regola e basta, e anche un momento in cui **l'adulto da un significato a quella regola**, a quell'apprendimento, **lì c'è lo SVILUPPO nell'apprendimento**. È **fondamentale la relazione con l'altro (= il contesto sociale)**! Lo sviluppo del pensiero è, quindi, prima di tutto relazionale (sociale) e culturale.

Si parla di **co-costruzione di conoscenza**. V. afferma che **non c'è differenza tra sviluppo, educazione, apprendimento** (sono 3 accezioni della stessa cosa: non c'è un momento in cui il bambino è educato distinto da quello in cui apprende, ma c'è un momento in cui è educato e quindi apprende allo stesso tempo).

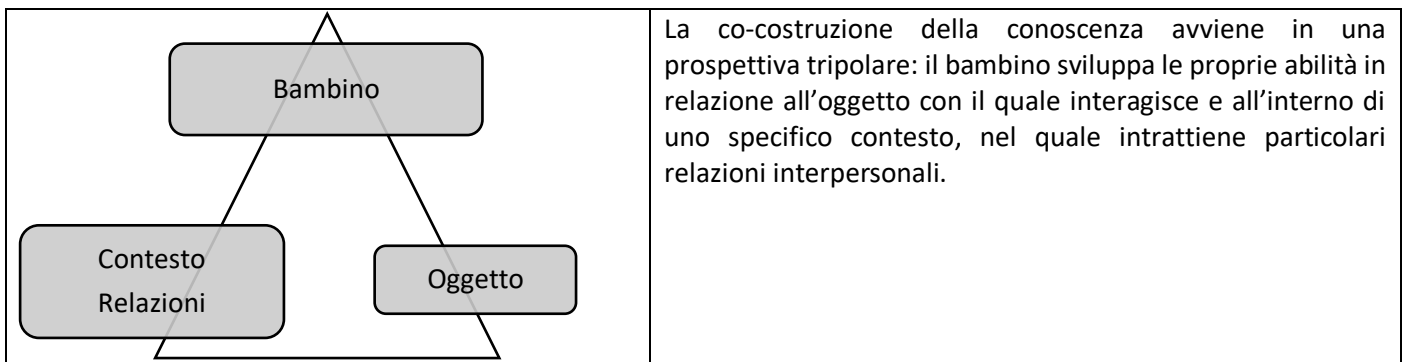
**Il bambino non assimila conoscenza ma cerca sempre di dare un significato a quello che sta imparando**, quindi **il bambino è impegnato contemporaneamente a imparare e a dare significato → COSTRUISCE conoscenza, non la assimila**, se noi diamo una nozione verrà incamerata dal bambino in base a quanto sa già (avviene anche negli adulti: **quello che rielaboriamo è nuova conoscenza, nuova cultura** e quello che porteremo via non sarà quello che la prof ci ha dato ma ciò che ha contribuito a rielaborare).

Per V. l'uomo è risultante di 3 periodi evolutivi:

- 1) Trasformazioni evolucionistiche
- 2) Periodo storico nel quale si svolge l'attività lavorativa
- 3) Ontogenesi = sviluppo psichico che trasforma il bambino in adulto (il bambino interiorizza gli elementi propri della società in cui è nato = **INTERCULTURAZIONE**)

**LA TEORIA TRIPOLARE** di V. si introduce nella relazione bipolare di Piaget (bambino-relazione con l'oggetto) il **fattore contestuale** e le **relazioni** senza cui il bambino apprenderebbe solo qualcosa di meccanico (ma non si creerebbe cultura; il bambino deve attribuire significato e senza mediatore non potrebbe).

Qui equilibrio è **CAPIRE IL PROPRIO MONDO**, ovvero capisco e do un significato abbastanza affine alla cultura di riferimento.



L'attività cognitiva del bambino ha lo scopo di comprendere e dare significato alle proprie esperienze tramite la cultura, NON di accumulare conoscenze.

L'individuo è costantemente impegnato a confrontare i suoi concetti ingenui con quelli scientifici o culturalmente condivisi e cercare una propria soluzione/ equilibrio → sviluppo

## L'APPRENDIMENTO PER VYGOTSKIJ (SOCIO-COSTRUTTIVISTA)

Educazione, sviluppo, apprendimento sono strettamente legati:

- **Apprendimento** è il motore dello sviluppo
- Lo **sviluppo** è una **conseguenza degli apprendimenti** del bambino e il suo studio passa attraverso l'analisi delle situazioni sociali nelle quali è inserito

**Zona di Sviluppo Prossimale** → la differenza tra ciò che un bambino sa fare da solo (livello di sviluppo effettivo) e ciò che sa fare insieme a una persona più competente (livello di sviluppo potenziale) che può essere un **adulto** ma anche un **coetaneo più competente che assume il ruolo di** mediatore tra l'individuo e il suo ambiente. La mediazione avviene attraverso l'apprendimento dell'uso di **oggetti o strumenti nella ZSP** che sono funzionali all'apprendimento. Di cosa ci si appropria? **Ci si appropria dei mezzi, strumenti:**

1. **oggetti veri e propri della realtà** (=mezzi tecnici?) perché ci si appropria di un significato culturale appropriandosi dell'oggetto espressione della cultura in cui si è inseriti. Es: anche i social network e i videogiochi sono strumenti culturali **MEDIATORI**.
2. mezzi simbolici: imparare a usare i simboli (es. linguaggio) significa appropriarsi dei significati della propria cultura. Es: il ragazzino straniero che impara l'italiano impara non solo una lingua ma anche un **riferimento culturale** → si provano proprio emozioni diverse, se conosciamo la parola che indica un'emozione che esiste in Giappone, se noi la impariamo, possiamo appropriarci anche dell'emozione. Es l'emozione del mio essere in interazione con gli altri che mi determinano → noi siamo individualisti e non abbiamo quell'emozione, ma se andiamo in Giappone e conosciamo questa parola assorbiamo anche l'emozione

Nella pratica solitamente si valuta il livello di sviluppo (effettivo) sulla base di un compito o una verifica di materia svolto da solo (performance individuale). Si osserva però che i ragazzi raggiungono un livello più basso quando sono da soli, ma riescono a raggiungere un livello superiore se sono insieme ad altri (= **livello di sviluppo potenziale**). È fondamentale per V. perché è quello che riguarda lo sviluppo che è proprio passare dal livello effettivo a quello potenziale e così via salendo. Se faccio fare un compito a un ragazzo con me e lui riesce a farlo forse ho individuato il suo sviluppo prossimale, allora proporrò compiti che siano nell'area del suo sviluppo prossimale, il suo livello salirà. Se invece non si eleva o al contrario si sovrastima non salirà. Per V. lo sviluppo avviene solo in quella zona di sviluppo prossimale che è mediato da un adulto più competente o un pari con il lavoro cooperativo o tutoraggio.

L'apprendimento avviene in 2 passaggi successivi (Competenze di base e Competenze elevate):

- 1) **Interpsicologico** → io lo costruisco perché ho accanto qualcun altro, come la **ZSP**, la mia competenza comprende all'inizio anche quella dell'altro, **ho una capacità INSIEME a qualcun altro**, non ce l'ho da solo → si integrano e io inizio la costruzione di una nuova capacità che svilupperò nel tempo con l'esercizio. Secondo V. tutto ciò che genera sviluppo passa da questo primo passaggio, il linguaggio si sviluppa così perché qualcuno ci parla. La competenza di riconoscere il telefono è dei due insieme, poi il bambino acquisirà questo concetto da solo.
- 2) **Intrapsicologico** → qui poi il **bambino** procede in **autonomia**, raggiungendo un livello effettivo  
*«Tutte le funzioni appaiono due volte nel comportamento del bambino: prima a livello sociale, fra le persone (Interpsicologico), in seguito all'interno del bambino (Intrapsicologico)»*  
*«Tutte le funzioni superiori hanno le loro origini nelle relazioni reali fra individui umani»*

# BRUNER: LA PSICOLOGIA CULTURALE E LA RICERCA DEL SIGNIFICATO

B. nasce come **cognitivista**, abbraccia poi le idee di V. e in parte di P. e include nel suo pensiero anche una corrente relativamente nuova: l'“**Infant research**” (e l'**interazionismo**).

## L'INFANT RESEARCH

**Fino al secolo scorso il neonato era considerato una tabula rasa**, ovvero una **mente vuota** senza avere particolari competenze che **deve imparare tutto**; la sua mente non sa sostanzialmente nulla, dal momento 0 della sua nascita inizia a costruirsi competenze; è tutto in divenire, **l'unica cosa che c'è sono i riflessi**, ma un riflesso non è elaborato da una corteccia perché deve essere veloce (sistema nervoso periferico), es dello scottarsi → il riflesso ci fa **sopravvivere**, alcuni riflessi vengono persi, altri mantenuti. A un certo punto **cambio di approccio** anche grazie all'Infant research: **oggi si sa che il neonato viene al mondo con competenze**, la mente non è vuota ma ha una serie di processi di adattamento.

Videocamera per registrare interazioni neonato-adulto → per quanto tempo si guardano, chi distoglie prima lo sguardo → da qui gli studi ci dimostrano tutte le competenze che hanno. Prima si pensava che il neonato fosse cieco, invece ora si sa che ci vede benissimo in b/n e mette a fuoco entro una distanza di 30 cm (è una competenza fisica fondamentale per la costruzione del legame con gli altri, se io ti vedo posso comunicare a rispondere; non gli serve oltre i 30 cm perché non è di suo interesse per la sopravvivenza).

I neonati di poche ore sanno distinguere un volto umano da un altro oggetto e da un volto occhi naso bocca a un volto rovesciato. Sanno distinguere il volto della madre da quello delle altre donne, se il padre si occupa di lui, sa distinguere il volto del padre da quello degli altri uomini → **il neonato arriva al mondo con un arsenale di capacità che gli serve per uno scopo: per costruire relazioni elettive** piuttosto che con il resto del mondo. Il neonato non sopravvive da solo fisicamente e psicologicamente → deve dipendere da qualcuno, qual è l'unico modo di sopravvivere? Legarsi a un adulto, deve subito costruire un rapporto.

Es. Suzione, ciuccia finché mette a fuoco e poi smette di ciucciare.

## LA NARRAZIONE E L'INTERPRETAZIONE DELLA REALTÀ

**Bruner** fa una riflessione a 360 gradi → visione intersoggettiva vygotskijana

L'uomo seleziona e costruisce, è attivo selettore e costruttore dell'esperienza. Il principio ispiratore di B. è “La ricerca del significato”.

Si interessa molto alla **narrazione** e al **racconto** perché secondo lui **così si impara e si costruisce nuova cultura** (V.) → introduce il concetto di **psicologia ingenua** che è l'interpretazione di ciascuna persona (**non scientifica**) del proprio mondo e di quello che gli succede intorno, di come funziona la mente delle persone, di come funzionano gli altri. **B si interessa al mondo sociale**, buona parte della nostra vita è impegnato a interpretare perché la gente si comporta in un certo modo. Ciascuno ha una risposta a questa domanda, ognuno interpreta le relazioni sociali a modo suo → **non agiamo sulla base della realtà ma da come noi interpretiamo la realtà**. Es un studente se ne va dall'aula → inizio a pensare il perché, dipende dall'interpretazione del perché. Psicologia ingenua non vuole avere pretesa scientifica → **B. si interessa a come le persone interpretano la realtà (= il proprio mondo, il Sé e gli altri) attraverso interpretazioni prima personali e poi condivise (le narrazioni). Formuliamo le nostre interpretazioni del mondo, ascoltiamo quelle degli altri e costruiamo insieme un'altra rappresentazione e quindi costruiamo cultura, costruiamo sapere.**

Es libro di storia che racconta la storia com'è andata per chi l'ha scritto → la **storia** è solo interpretazione e rappresentazione.

Si lavora sul cambio di prospettiva, di un **arricchimento di una mia prospettiva con l'intervento di quello di un altro** → si genera apprendimento e addirittura CULTURA. Es. cambio visione del matrimonio

## DAL COGNITIVISMO ALL'INTERAZIONISMO

**Bruner propone l'interazionismo** → **lo sviluppo avviene all'interno di una relazione con l'adulto**, senza relazione/interazione non c'è sviluppo. All'interno di quelle interazioni **condivideranno scopi comuni**, per es scambiarsi sguardi con bimbi piccoli, con bimbi più grandi fare un gioco, poi fare svolgere un compito scolastico → svolgere insieme un'attività in modo che il bambino interpreti e comprenda il senso di un'attività, perché lo stimola facendo. Il bambino non prenderà esattamente l'interpretazione dell'adulto, ma genererà **interpretazione nuova** e così via e così via → si dà **SENSO** a quello che si sta facendo → **l'uomo ricerca significati e non smetterà mai di farlo**. Lo sviluppo è inteso come il passaggio a diverse modalità (codici) di rappresentazione della realtà:

Età	0-2 anni	2-6/7 anni	7-... anni
Rappresentazione	Esecutiva	Iconica	Simbolica
La realtà viene codificata attraverso	L'azione	Le immagini	Il linguaggio e altri sistemi simbolici

## IL PENSIERO SECONDO BRUNER

Le persone (sia i bambini che gli adulti) sono in grado di applicare **2 tipi di pensiero** che consentono attribuzione di significato alla realtà:

BRUNER		GARDNER
Pensiero <b>paradigmatico</b> o <b>logico-scientifico</b>	interessato alle <b>cause</b> degli eventi, alla loro individuazione e alla <b>verifica empirica tramite approccio scientifico</b> . ([?]Piaget).	Bambini organizzatori
Pensiero <b>sintagmatico</b> o <b>narrativo</b>	interessato alla <b>soggettività</b> dell'uomo, alle sue <b>intenzioni</b> , al suo <b>mondo interno emotivo-affettivo</b> ; è quello che costruisce <b>interpretazione</b>	Bambini narrativi

Gli individui usano o l'uno o l'altro tipo di pensiero in base agli oggetti.

### Il Pensiero Narrativo e il Racconto

- Sequenziale
- Concreto
- Intenzionale
- Coerente
- Normativo
- Infrazione della norma
- Interdipendenza delle parti del racconto
- Appartenenza a genere narrativo specifico
- Sensibilità al contesto
- Accumulazione narrativa

Nel racconto coesistono

Scenario dell'azione	Elementi dinamici del racconto
Scenario della coscienza	Sentimenti provati dai personaggi

Le modalità rappresentazionali sono

- Intersoggettiva
- Di azione
- Normativa

## L'APPRENDIMENTO SECONDO BRUNER

Bruner affianca al concetto di Zona di Sviluppo Prossimale quello di **"scaffolding"** (specifica un aspetto vygotkiano ovvero entra nel merito di ciò che è all'interno della **ZSP**: qual è il **ruolo dell'adulto** nei confronti dello sviluppo cognitivo del bambino): l'adulto rappresenta la struttura portante dei nuovi apprendimenti del bambino, il quale si appoggerà su di lui fino a quando non sarà in grado di procedere autonomamente. Allora, l'adulto "si ritirerà", in quanto il bambino non necessita più di una strutturazione esterna.

## LE NOVITÀ DI BRUNER

Riporta la psicologia al suo ambiente naturale, connettendo comportamenti, elaborazione informazioni e attribuzione di significati.

Linguaggio: ruolo centrale nel processo di attribuzione di significati.

A Bruner interessa come la gente pensa davvero, è più difficile del comportamentismo.

## SINTESI DELLE TEORIE SULLO SVILUPPO PSICOLOGICO

<b>Piaget</b>	teoria organismica	stadi di sviluppo, passaggio da un rapporto con la realtà concreto ad astratto. Sviluppo=adattamento sempre più elevato al mondo degli oggetti
<b>Vygotskji</b>	Approccio socio-culturale	importanza di strumenti materiali e culturali. Sviluppo=apprendimenti sempre più elevati nelle interazioni con gli altri
<b>Bruner</b>	psicologia culturale	attribuzione di significati. Sviluppo=appropriazione e modifica della cultura di appartenenza

[...approfondimenti e bibliografia]

## LA RELAZIONE INSEGNANTE-ALUNNO: UN MODELLO DIADICO

La relazione con l'insegnante è per l'alunno una delle componenti che influenza:

- Adattamento al contesto scolastico
- Risultati scolastici
- Relazione con i pari

È, inoltre, un importante fattore di protezione in situazioni evolutive a rischio.

È una **Relazione asimmetrica**: il ruolo dell'adulto/ insegnante è preponderante rispetto a quello dell'alunno nel determinare la qualità della relazione; in particolare l'insegnante deve

- Leggere accuratamente i segnali del bambino
- Reagire ad essi in modo appropriato
- Comunicare accettazione e calore emotivo
- Trasmettere senso di vicinanza
- Essere disponibile a offrire aiuto quando occorre
- Favorire il comportamento regolatorio
- Porre limiti adeguati e, se serve, strutturare l'attività
- Comunicare apertamente

La relazione ha una "identità separata" dalle caratteristiche delle sue componenti. Tuttavia, individuare le componenti permette di individuare diversi livelli di lavoro:

1. Le caratteristiche degli individui nella relazione
2. I processi di feedback
3. Le influenze esterne (cultura, agenda dello sviluppo, eventi esterni alla relazione che riguardano la comunità o i singoli partner)

Le caratteristiche degli individui nelle relazioni:

- Fattori e processi biologici, caratteristiche che si sviluppano (personalità, autostima, ...)
- Storia evolutiva, esperienze
- Modelli rappresentazionali: contengono sentimenti e credenze degli insegnanti associati alle esperienze con gli alunni, stili motivazionali e obiettivi che si pongono nell'interazione

## LA TEORIA DELL'ATTACCAMENTO DI BOWLBY

L'apprendimento avviene all'interno di **relazioni** che non sono solo **pensieri**, ma anche **emozioni** e **affetti** → **teoria dell'attaccamento di Bowlby**

**Gli aspetti emotivo-affettivi influiscono sull'adattamento dei bambini e ragazzi al contesto scolastico e quindi sugli apprendimenti e i risultati**, il tipo di relazione con l'insegnante ha date conseguenze su apprendimento e rendimento (risultati) → la relazione affettiva influenza anche lo sviluppo affettivo → questa relazione viene studiata nelle situazioni a rischio.

Quando l'insegnante identifica una situazione a rischio di abbandono scolastico o di devianza può inserirsi nella situazione e diventare un **fattore di protezione** in grado di diminuire il rischio. È consigliabile lavorare sempre anche sulla **prevenzione**.

La **relazione asimmetrica** si focalizza soprattutto sul bambino ma in realtà chiama in causa l'adulto.

Il rapporto diadico è interpretato nell'ottica della teoria dei sistemi per cui si è inseriti in una serie di ambienti che al contempo ci influenzano e influenziamo.

Gli studi sulle **relazioni affettive** iniziano con John Bowlby (1969), che propone la teoria dell'attaccamento. Essa si focalizza **inizialmente** sulla relazione del bambino **con i propri genitori (in particolare la madre)**. **In seguito** sono state studiate le relazioni affettive anche **con altri adulti**, primi tra tutti gli **insegnanti**, che possono diventare punti di riferimento per bambini e ragazzi.

→ **Bowlby** è uno **psicanalista** che a un certo momento che viene mandato via dalla società psicanalitica perché si allontana. Abbraccia l'**etologia**, continuità tra comportamento di attaccamento di alcuni **animali** in cui non sopravvivono da soli ma hanno bisogno del genitore → i piccoli di certe specie creano una **relazione specifica con un genitore** e nasce perché il cucciolo **sopravviva**, relazione che non c'è nei cuccioli che non hanno bisogno di questa relazione per sopravvivere. Il **nutrimento** è la chiave per la costruzione del rapporto, per la sopravvivenza fisica è quello l'elemento chiave, **B. in realtà cambia e dice che sì il neonato ha bisogno e di sopravvivenza fisica e di sopravvivenza psicologica**, ha bisogno di **protezione**, di essere accudito in senso generale.

**Esperimento di Arlow** che B. osserva, Arlow costruisce 2 scimmiette mamme e mette vicino un piccolo di scimmia: 1 mamma fredda ma con biberon, l'altra mamma sembra più una scimmia, è calda e morbida → la piccola scimmia dalla mamma fredda mangia veloce, poi si avvicina alla mamma morbida con cui rimane di più → le 2 mamme rispondono a 2 bisogni diversi → sopravvivenza è il cibo, però rimane più tempo e agisce comportamenti più vari dalla mamma più simile, calda e morbida che risponde ad altri bisogni che non sono quelli del cibo, ma che sono i **bisogni di PROTEZIONE, ACCUDIMENTO e BASE SICURA**.

**Il piccolo deve instaurare un legame con una figura in particolare** → deve scegliere un rapporto preferenziale e affettivo con quella persona in modo tale che quella persona accudisca e protegga → il neonato ha una serie di competenze per farsi voler bene da quella figura lì per sopravvivere.

La terza funzione “**base sicura**” arriva un po’ dopo → la mamma è il punto di partenza per esplorare l’ambiente ed è il punto a cui si torna dopo aver esplorato il mondo.

**La teoria dell’attaccamento è all’inizio una TEORIA SPAZIALE, osserva movimento dello spazio** → il bambino non si allontana troppo o dove non può vedere la mamma, resto in zona perché se c’è bisogno lei mi aiuta. La mamma ha funzione di “base sicura”, se la mamma si sposta il bambino si sposta.

Quando la mamma non c’è, sa che è potenzialmente in pericolo → l’emozione che i bambini provano alla separazione dall’adulto si chiama **ansia da separazione**, anche se sto al nido, il bimbo non lo sa finché non trova una base sicura.

Il legame di attaccamento si manifesta in 2 tipi di comportamenti:

- Attaccamento: quando la mamma si allontana ricerca della vicinanza e del contatto fisico
- Esplorazione: quando la mamma c’è il bambino si attiva nell’esplorazione dell’ambiente

## LA VALUTAZIONE DELL’ATTACCAMENTO

Ainsworth (1978, è allieva di Bowlby) assume una guida locale per visitare villaggi africani dove si era trasferito il marito, osserva il rapporto dei bambini con le mamme, da lì crea situazioni in cui mamma e bambino siano insieme e poi separati ed elabora la **Strange Situation**, strumento comportamentale per valutare l’attaccamento del bambino alla madre: situazione altamente strutturata, in **laboratorio**, coinvolge **bambini di 10/18 mesi (dopo i 2 anni non si genera ansia da separazione e prima dei 10 mesi non gattona)** e ne valuta i **comportamenti durante l’allontanamento e il riavvicinamento con la mamma**, il periodo **da solo** e il momento **con l’estraneo**.

Si osserva uno schema detto **pattern di attaccamento**: tendenzialmente i bimbi attivano i comportamenti in modo casuale, ma i comportamenti in caso di separazione e riavvicinamento alla mamma sono ricorrenti e riconoscibili; ma se esiste **un pattern comportamentale deve essere guidato da uno schema cognitivo**.

Si osservano 3 pattern:

1. **Sicuro** → quando la mamma entra esplora, arriva l’estraneo e si interessa a lui, quando la mamma si allontana il bambino protesta, chiama la mamma; quando torna si fanno coccolare, poi quando si ristabilisce l’equilibrio ripartono a giocare
2. **Insicuro ansioso evitante** → mamma arriva, il bambino esplora e gioca, quando si allontana il bambino non reagisce, non si volta a guardarla quando esce, non la cerca, non piange, quando la mamma rientra va avanti a fare quello che sta facendo, è la mamma che si avvicina a lui che lui non rifiuta, evita però di avvicinarsi
3. **Ambivalente** → mamma entra col bambino, il bambino non esplora, sta lì attaccato, quando la mamma esce, il bambino protesta tantissimo, picchiano la porta, quando rientra il bambino si fa prendere in braccio poi però la picchia poi si allontana, poi piange poi si riavvicina → riavvicinamento faticoso

Pattern di attaccamento	Comportamento materno	Comportamento del bambino con/senza mamma	Comportamento del bambino al ricongiungimento
<b>Sicuro (B)</b>	Madre sensibile alle richieste e supportiva in momenti di stress	Attiva esplorazione, da solo piange ma riesce a giocare	Accoglie la madre, si lascia consolare
<b>Insicuro ansioso-ambivalente (C)</b>	Madre imprevedibile, risponde alle proprie richieste	Non esplora, ricerca vicinanza, da solo piange molto	Mostra rabbia verso la madre, comportamento ambivalente
<b>Insicuro ansioso-evitante (A)</b>	Madre evita il contatto fisico	Indifferente ai movimenti della madre	Non si avvicina, ignora la madre

Tutti questi bambini hanno lo stesso scopo = cercano la vicinanza della mamma, ma lo fanno in modo diverso perché sono mamme diverse:

1. La mamma è supportiva, se lui chiama lei arriva, chiama e poi aspetta perché sa che arriva
2. Evitante → non guarda la mamma perché hanno fatto esperienza di una mamma che quando lui piange o protesta non si avvicina, mentre quando lui è tranquillo è più probabile che la mamma gli vada incontro, non piangere non dire che sta male ma andare avanti a fare quello che sta facendo

→ in questo modo fanno riavvicinare la mamma perché se io piango forse la mamma non è disponibile

3. Ambivalente → esperienze con la mamma che è lei stessa ambivalente, ma il bimbo non ha strumenti per capire, è una mamma che si relaziona col bambino in base ai suoi bisogni, non riesce a capire i bisogni del bambino, capisce i propri ma non i suoi, il bambino non sa capire quando la mamma sta o si allontana, per cui le sta attaccato, sono bambini che non esplorano, quando la mamma se ne va, piange tantissimo perché così arriverà la mamma → questo è stressante, fa arrabbiare → sia felicità sia rabbia perché non sa quando la mamma torna e in che termini

L'attaccamento c'è anche da grandi, in tante relazioni, anche nell'**amicizia** → **svolta rappresentazionale**

## LA SVOLTA RAPPRESENTAZIONALE: I MODELLI OPERATIVI INTERNI (MOI)

Bowlby e Main ipotizzano che nella formazione nel bambino si sviluppino Internal Working Model = Modelli Operativi Interni = MOI = rappresentazioni mentali di sé stesso e dell'altro derivanti dalla relazione instaurata con il caregiver. **Modelli Operativi** perché guidano nell'azione, **Interni** perché sono interni alla persona.

Sono la risposta alle domande:

“Cosa succede quando qualcuno mi vuole bene?”

“Cosa succede quando voglio bene a qualcuno?”

**Dal comportamento capisco chi sono io, chi è l'altro**, → **interiorizzazione dei comportamenti** che diventa un **modello** che guiderà i miei comportamenti nelle relazioni in cui c'è dell'affetto.

Es. se io ritengo che una persona che mi vuole bene mi deve telefonare 6 volte al giorno fa parte del modello, se lui non mi telefonare almeno 6 volte, significa che non mi vuole bene → quindi lo mollo → e così via

I MOI

- sono costituiti dalla rappresentazione nel bambino della madre, di sé stesso e del mondo,
- derivano da un'astrazione e una generalizzazione dei comportamenti ripetuti nel tempo,
- operano a livello inconscio e guidano i comportamenti in più contesti,
- forniscono una chiave di lettura del mondo,
- tendono a replicarsi con altre persone oltre al care-giver
- contengono sentimenti, ricordi, credenze, esperienze che si riferiscono alle relazioni/ a una relazione in particolare,
- rispecchiano entrambi i versanti della relazione,
- codificano la storia della relazione e funzionano come memoria storica della relazione stessa in cui sono registrate le aspettative di ciascuno dei due partner relativamente al comportamento dell'altro,
- si generalizzano a relazioni non affettive → orientano i comportamenti dell'individuo in nuove relazioni

Quello che capita viene studiato nelle relazioni affettive (**protezione-attaccamento-base sicura**) → **questi modelli ci guidano nell'approccio con tutte le altre persone** → es. un persona sicura crede negli altri, crede che gli altri lo aiutano; uno che ha un modello più evitante forse si approccerà almeno con un certa diffidenza, le persone quando tu esprimi un malessere se ne vanno, se io non esprimo che qualcosa non va prima o poi l'altro arriverà → questo ragazzino non chiederà, aspetterà che qualcuno dica “tutto bene?”

Anche l'ambivalente ha poca fiducia nelle persone perché pensa che gli altri tendono a pensare prima ai propri bisogni e poi a quelli degli altri, quindi le loro richieste sono esagerate. Lo **stile di attaccamento disorganizzato** è legato alla **paura** nei confronti della figura di attaccamento → traumi legati a violenza o madre depressa. I **nuovi rapporti** fanno in modo che io possa **fare esperienze diverse da quelli originali** e quindi cambiare.

## ATTACCAMENTO ED ETÀ

I legami di attaccamento si costruiscono a ogni età. Nei bambini si studiano e osservano i comportamenti di attaccamento, nei ragazzi e negli adulti i MOI. Cambiamento di comportamenti:

<b>Esplorazione dell'ambiente</b>	Fare nuove esperienze Esplorare la mente altrui [?]
<b>Ricerca di vicinanza fisica</b>	Ricerca di conforto e vicinanza emotiva in caso di difficoltà
<b>Base sicura</b>	Bisogno di conforto prima di allontanarsi fisicamente o emotivamente



## I CAREGIVER MULTIPLI

La relazione insegnante-alunno può:

- supportare un pattern di comportamento sicuro, se già presente nel rapporto con il genitore,
- stabilire un nuovo pattern di comportamento che possa migliorare le competenze del bambino.

Legami diversi permettono al bambino di ampliare la propria gamma di comportamenti adattandosi a più situazioni sociali.

## I MOI DEGLI INSEGNANTI

Le rappresentazioni delle relazioni nascono dall'esperienza e sono costruite su una miriade di dati. Queste rappresentazioni governano l'atteggiamento dell'insegnante nei confronti del bambino; risulta quindi importante riconoscere e lavorare sulle proprie rappresentazioni della relazione con i bambini.

Obiettivo per gli insegnanti: costruire rappresentazioni flessibili ...

- ...che riflettano emozioni positive e negative in maniera integrata
- ...che riflettano la consapevolezza delle influenze interne ed esterne

Tutti questi aspetti definiscono un modello rappresentazionale aperto e responsivo nei confronti del bambino

Noi insegnanti e lui ragazzo ci muoveremo anche sulla base dei nostri **modelli interni** → se un ragazzino nuovo arriva e non chiede, se la cavicchia, se poi vedo che ci sono difficoltà, penso perché non mi chiami? Lui non lo farà a meno che saremo noi ad avvicinarci dimostrando la nostra disponibilità, gli faccio capire che il ragazzo può dirmi se qualcosa non va → in qm modo il ragazzo può modificare la sua mappa, il suo modello → faccio capire che ci posso essere non solo sulla didattica, ma anche per problemi familiari.

**La banca del tempo** → prendersi un tot di minuti da dedicare a quell'alunno, non si fa didattica ma lui decide l'attività e io l'affianco, lo lascio fare → ci sono disponibile, **lavoro sul rapporto**

## I MOI NEL MODELLO DIADICO

Il modello diadico prevede che la relazione sia costituita da tre elementi:

1. Le caratteristiche degli individui nella relazione  
...in particolare le rappresentazioni, che vanno a influenzare ...
2. i processi di feedback
3. la gestione delle influenze esterne

I processi di feedback: processi implicati nello scambio di informazioni.

Qualità, modalità di trasmissione di informazioni (tono di voce, postura, vicinanza), sincronizzazione e reciprocità di comportamenti → pattern di comportamenti.

In ottica di MOI: interpretazione della relazione ("questo ragazzo è troppo richiedente/ ha bisogno di me"), percezione e risposta selettiva ai comportamenti del bambino ("fa SEMPRE così")

La gestione delle influenze esterne:

- Vita personale dell'insegnante e del bambino.
- Cultura, agenda dello sviluppo, eventi esterni alla relazione che riguardano la comunità, regole della scuola,

... non gestibili direttamente, ma talvolta l'insegnante può funzionare da mediatore e far entrare nella relazione questi elementi in modo calcolato e ponderato.

## SINTESI DI TEORIA DELL'ATTACCAMENTO E MODELLO DIADICO

Il modello diadico della relazione insegnante/ alunno aiuta a "leggere" il rapporto e tutte le componenti implicate, interne ed esterne. Ruolo essenziale è giocato dalla rappresentazione della relazione nella mente

dell'insegnante. La teoria dell'attaccamento costituisce un modello interpretativo efficace riguardante gli elementi affettivi della relazione.

# Materiale corso

- Quaglia-Longobardi, 2007, *Psicologia dello sviluppo. Teorie e modelli*, Erickson, Trento  
Cap. 2 – 3 – 4 -5 – 6 – 7 solo alcune pagg. → NO cap.1 → **fare programma delle slide!**

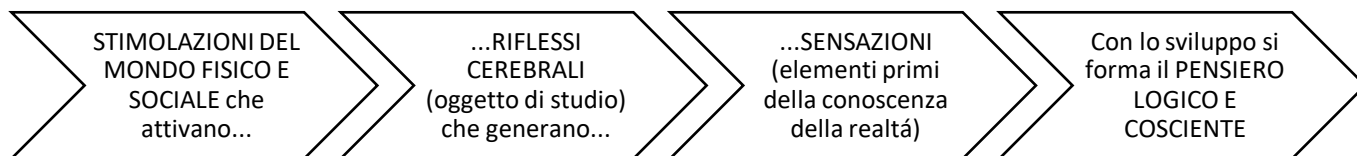
## [P71-87\_C2] LE TEORIE DELL'APPRENDIMENTO

---

### LA PSICOLOGIA SOVIETICA

#### IL RIFLESSO PSICHICO

**Sečenov** (1829-1905) fonda il primo istituto scientifico di psicologia russo e **tenta di ridurre la psicologia alla fisiologia**. Studia sperimentalmente il comportamento. **Collega all'attività cerebrale la sensazione e il pensiero. Riduce tutti gli atti della vita ai riflessi e ritiene che tutti i problemi della psicologia debbano essere studiati dal fisiologo** attraverso lo studio dei riflessi. I riflessi sensoriali e quindi gli eventi psichici perdurano nel tempo e presentano estensione spaziale (rendendo possibile l'indagine scientifica). I riflessi cerebrali connessi alle stimolazioni del mondo esterno fisico e sociale generano le sensazioni (elementi primi della conoscenza della realtà). **La scienza psicologica si basa sullo studio del sistema nervoso centrale.** Sečenov **si concentra sulle leggi che governano lo sviluppo della psiche** (NON tiene conto dell'ambiente sociale e culturale). **Pensiero e linguaggio hanno origine riflessa.** Il mondo degli oggetti costituisce il contenuto della coscienza, suscita e alimenta la curiosità, stimola la condotta. **Non c'è distinzione tra il pensiero del bambino e quello dell'adulto (varia solo il contenuto).** Il **linguaggio inteso come espressione del pensiero** è fondamentale per la ricerca scientifica, **chiave per controllare il comportamento.**



IL CONDIZIONAMENTO CLASSICO

## **IL COMPORTAMENTISMO**

IL CONNESSIONISMO DI E.L. THORNDIKE

L'APPROCCIO COMPORTAMENTISTA

JOHN B. WATSON (1878-1958), IL FONDATORE DEL COMPORTAMENTISMO

EDWIN R. GUTHRIE (1886-1959): LA TEORIA DELL'ASSOCIAZIONE CONTINUA

EDWARD CHACE TOLMAN (1886-1959): COMPORTAMENTISMO INTENZIONALE O MOLARE

CLARK L. HULL (1884-1952): LA TEORIA DELL'APPRENDIMENTO MECCANICO

IL GRUPPO DI YALE

BURRHUS FREDRIC SKINNER (1904-1990): IL CONDIZIONAMENTO OPERANTE

## **[P103-121\_C3] LA COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA**

---

### **LA TEORIA DI JEAN PIAGET (1896-1980)**

I IL PERIODO DELL'INTELLIGENZA SENSO-MOTORIA (0-18/24 MESI = 0/2 ANNI)

II IL PERIODO DELL'INTELLIGENZA RAPPRESENTATIVA (2-7 ANNI)

III IL PERIODO DEL PENSIERO OPERATORIO CONCRETO (7-12 ANNI)

IV IL PERIODO DELLE OPERAZIONI FORMALI

MECCANISMI DI SVILUPPO INTELLETTUALE

L'ADATTAMENTO COGNITIVO

L'ORGANIZZAZIONE COGNITIVA

L'EQUILIBRAZIONE COGNITIVA

SINTESI

LO SVILUPPO AFFETTIVO

## **[P145-173\_C4] LE DIMENSIONI COGNITIVE DELLO SVILUPPO**

---

### **LA DIMENSIONE DEL COGNITIVISMO**

#### **DONALD OLDING HEBB (1904-1985)**

LA TEORIA DEGLI ASSEMBRAMENTI CELLULARI

#### **LA PROSPETTIVA DELL'ELABORAZIONE DELL'INFORMAZIONE**

#### **ASPETTI DEL COGNITIVISMO**

METODOLOGIA

TEMI DI STUDIO

LO SVILUPPO NELL'ELABORAZIONE DELL'INFORMAZIONE

TEORIE COGNITIVE DELL'INTELLIGENZA

## **[230-239+247-259\_5] LE DIMENSIONI CULTURALI DELLO SVILUPPO**

---

### **LEV SEMĚNOVIČ VYGOTSKIJ (1896-1934)**

LA PROSPETTIVA STORICO-CULTURALE

MEDIAZIONE CULTURALE E FUNZIONAMENTO MENTALE  
APPRENDIMENTO E ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE  
DALLA LOGICA AL SOCIALE

XX

## **JEROME SEYMOUR BRUNER (N1915)**

IL RUOLO DELLA CULTURA  
LE FORME DELLA CONOSCENZA  
I DUE TIPI DI PENSIERO  
IL PENSIERO NARRATIVO  
LA COSTRUZIONE DEL SÉ

## **[P290-317\_C6] ETOLOGIA E TEORIA DELL'ATTACCAMENTO**

---

### **LA TEORIA DELL'ATTACCAMENTO: JOHN BOWLBY (1907-1990)**

I PRESUPPOSTI DELLA TEORIA DELL'ATTACCAMENTO

La natura della relazione madre-bambino

L'attivazione del sistema comportamentale di attaccamento

I comportamenti di adattamento

Lo sviluppo ontogenico del sistema di adattamento

Fase 1: orientamento e segnali senza discriminazione della persona

Fase 2: orientamento e segnali diretti verso una o più persone distinte

Fase 3: mantenimento della vicinanza a una persona specifica mediante la locomozione e segnali

Fase 4: formazione di un rapporto reciproco corretto secondo lo scopo

Modelli operativi interni

I processi difensivi nell'organizzazione del modello operativo

La difficoltà dello sviluppo

I tipi di attaccamento

## **[P319-322\_C7] NUOVI APPROCCI**

---

### **URIE BRONFENBRENNER: IL MODELLO BIOECOLOGICO**